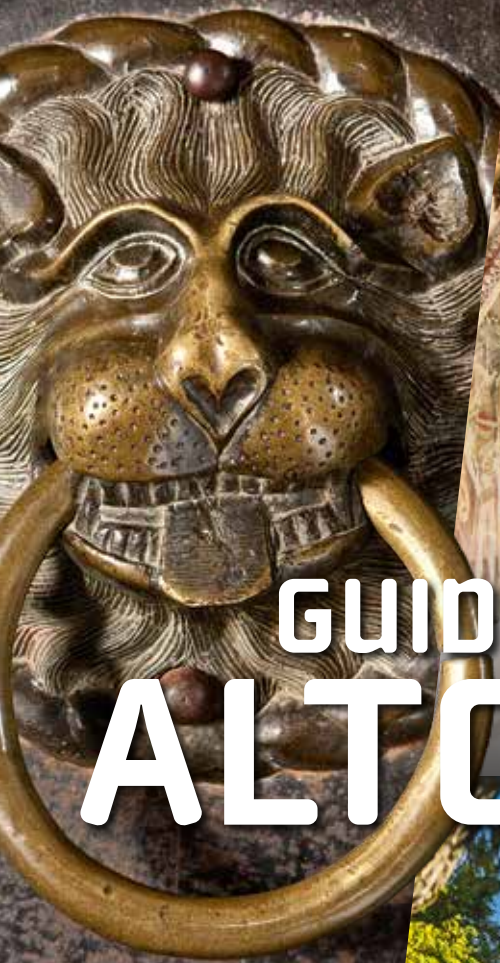


Sebastian Marseiler



GUIDA ALL'ARTE IN ALTO ADIGE

ATHESIA





La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno della
Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige – Ripartizione Cultura Italiana

1ª edizione 2024

© Athesia Buch Srl, Bolzano

Titolo dell'edizione originale: "Kunstführer Südtirol"

Traduzione dal tedesco: Silvia Maranelli, Bolzano

Revisione: Milena Macaluso

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Elaborazione immagini: Typoplus, Frangarto

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

Per essere sempre aggiornati

www.athesia-tappeiner.com

Siamo lieti di ricevere domande e suggerimenti

casa.editrice@athesia.it

ISBN 978-88-6839-688-6



Sebastian Marseiler

Traduzione di Silvia Maranelli

GUIDA ALL'ARTE IN ALTO ADIGE

**Avventure artistiche
in un crocevia di culture**



ATHESIA VERLAG

INDICE

Panoramica sulle epoche stilistiche

Preromanico (500-1150)	8
Romanico (1150-1250)	8
Gotico (1300-1550)	9
Gli altari scolpiti in legno	10
Rinascimento (1500-1650)	11
Barocco e Rococò (1650-1800)	12
Storicismo (1860-1914)	13
Modernità	14

Bolzano e dintorni

Di edifici e poeti – un approccio in forma di saggio	16
Il Duomo di Bolzano	23
Il convento dei Domenicani	28
Il convento dei Francescani di Bolzano	34
San Giovanni in Villa	38
San Martino a Campiglio	41
La vecchia chiesa parrocchiale di Gries	43
L'Abbazia di Muri Gries	46
Castel Roncolo	50
Santa Maddalena a Prazöhl	57
San Vigilio al Virgolo	62
Val Sarentino	65
San Cipriano a Sarentino	66
San Nicolò a Valdurna	68
Sant'Elena a Nova Ponente	72
La chiesa parrocchiale di Terlano	76

Oltradige e Bassa Atesina

Oltradige	82
Bassa Atesina	87
La cappella di Castel Hocheppan – Appiano	93
San Giacomo a Kastelaz	101
San Valentino al cimitero di Termeno	106
Santo Stefano a Pinzon	109

Merano e dintorni

Gioielli di famiglia sbiaditi e Norvegia subtropicale	112
Chiesa parrocchiale di Merano	117
La chiesa dell'ospedale di Santo Spirito	122
Il castello principesco di Merano	125
Santa Maria del Conforto a Maia Bassa	128
San Pietro sopra Gratsch – Tirolo	133
Castel Tirolo	137
San Giorgio a Scena	149
Il castello e le chiese di Scena	152
Santa Margherita a Lana	155
La chiesa parrocchiale di Lana di Sotto	158
La cappella del cimitero a Rifiano	163
San Giacomo a Grissiano	166

Val Venosta

Arte e caparbietà	172
San Procolo a Naturno	179
Castel Juval	185
Chiesa di Santo Spirito a Laces	187
Santo Stefano a Montani di Sopra – Morter	193
San Giovanni a Prato allo Stelvio	198
Castel Coira	199
Glorenza	208
San Giacomo a Söles	213
San Giovanni a Tubre	216
San Giovanni/Son Jon a Müstair	222
San Benedetto a Malles	228
San Vito sul Colle di Tarces	233
San Leonardo, Santi Cosma e Damiano a Laudes	236
L'Abbazia di Marienberg	241
San Nicola a Burgusio	249
San Nicola a Roia	252

Valle Isarco

Valle Isarco – Un luogo un destino	258
Ai piedi dello Sciliar	260
Castel Trostburg	267
Trechiese a Barbiano	272
Sant’Ingenuino a Saubach	276
Chiusa e monastero di Sabiona	278
Castel Velturmo	283
Ladinia – I crëp slauris – i crëps majarei	287
Val Badia	292
Bressanone – All’ombra del pastorale	296
Il Duomo di Bressanone	303
Il chiostro del Duomo	309
La cappella di San Giovanni	324
La chiesa della Madonna	329
L’Abbazia di Novacella	331
Vipiteno – Stazione di sosta con storia	341
La chiesa parrocchiale di Vipiteno	348
Castel Tasso	353

Val Pusteria

Un’introduzione	358
Castel Rodengo	360
La chiesa parrocchiale di San Sigismondo a Chienes	365
Santa Margherita a Margen	369
San Martino a Hofern	370
Valle Aurina	372
Castel Tures	377
San Giacomo a Rio Bianco	381
Brunico – pragmatismo e poesia distorta	383
Tesido	388
La Collegiata di San Candido	391
Il Barocco nella valle degli Artisti	396

PANORAMICA SULLE EPOCHE STILISTICHE

Preromanico (500-1150)

Nell'area corrispondente all'attuale Sudtirolo, il periodo che va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente alla costruzione dei primi grandi edifici in stile Romanico, intorno al 1150, è molto travagliato. L'Impero bizantino, Longobardi, Franchi e Baiuvari si contendono le valli alpine del Tirolo e i loro passi. Gran parte della popolazione viene cristianizzata già a partire dal 400, e il territorio è sottoposto all'amministrazione ecclesiale delle tre diocesi di Trento, Coira e Sabiona. Quest'ultima sede nel 990 viene trasferita a Bressanone. Le testimonianze scritte sono rare, ma le mura parlano chiaro: negli ultimi decenni sono stati ritrovati resti di precedenti strutture alto medievali nella maggior parte degli edifici sacri. A questo proposito, si vuole qui elogiare l'archeologo Hans Nothdurfter per il lavoro e le ricerche svolte.

Indichiamo di seguito solo gli esempi architettonici più eclatanti, quasi tutti visitabili e descritti in questo volume: la basilica protocristiana nelle fondamenta di Castel Tirolo, San Procolo a Naturno, San Benedetto a Malles, San Pietro a Castelvecchio, San Pietro a Gratsch e il monastero svizzero di San Giovanni a Müstair (Val Monastero), proprio sul confine con la Val Venosta. Su una grande area di scavi, oggi si coltiva invece nuovamente la vite: parliamo della "basilica nella vigna" sui pendii di Sabiona. Guardando la planimetria

degli scavi effettuati, ci troviamo di fronte ad alcuni locali che potrebbero essere stati chiese "a sale", con un'abside semicircolare e una rettangolare, oppure costruzioni abitative a sale, con tre absidi o nicchie murarie. Il campo d'indagine è ancora vasto, e potrebbe riservare interessanti sorprese. E gli affreschi di San Procolo, San Benedetto, e San Giovanni a Müstair sono di eccezionale importanza.

Romanico (1150-1250)

Dei grandi edifici romanici è giunta fino a noi solo la Collegiata di San Candido. Nel resto della provincia, soprattutto in Val Venosta, abbondano invece le chiesette rurali romaniche, molto più raramente soggette a rimaneggiamenti stilistici rispetto alle chiese più grandi e ai monasteri. La Collegiata di San Candido denota l'influenza dello stile lombardo, così come i bassorilievi del portale di Castel Tirolo. Gli scalpellini lombardi, i cosiddetti "comacini" (da "cum machina" = con gli strumenti) sono attivi anche nell'abside della chiesa parrocchiale di Lasa.

Nel periodo romanico vengono edificati molti castelli. Il progetto architettonico di Castel Tirolo, la cui importanza travalica i confini della regione, trae molteplici ispirazioni dai palazzi imperiali dell'epoca. Nel periodo successivo vengono poi costruite numerose strutture fortificate e castelli di ministeriali, amministratori dei grandi signori feudali assurti al censo nobiliare per meriti di servizio.

Lo straordinario tesoro del Romanico sudtirolese è però costituito dagli affreschi, che in alcune chiese ci sono pervenuti come cicli completi. Le influenze artistiche sono

molteplici e rivelano connessioni con l'Italia settentrionale e l'arte bizantina veneziana. Di particolare bellezza dovevano essere i dipinti dell'Abbazia di Marienberg, di cui ci sono pervenuti solo pochi frammenti, e che hanno influenzato gli affreschi di San Giacomo a Söles, vicino a Glorzenza, ora restaurati, e che rappresentano la testimonianza più genuina dell'influenza bizantina in Sudtirolo, insieme alla chiesa di Santa Maria del Conforto a Maia Bassa, ai dipinti della cappella del castello di Hocheppan ad Appiano, di Santa Margherita a Lana, San Giacomo a Grissiano, e San Giacomo a Termeno. Degni di nota sono anche gli affreschi del monastero di San Giovanni a Müstair, mentre gli affreschi nella cripta di Marienberg sono un vero gioiello storico-artistico, così come i cicli di affreschi nella cappella di San Giovanni e nella chiesa della Madonna dell'antica cattedrale Bressanone. L'eccezionale ciclo di Ywain, nel castello di Rodengo, detiene invece il primato dell'affresco profano più antico in tutta l'area tedesca. Una caratteristica del Romanico sudtirolese è data dal fatto che nelle immagini irrompe spesso un insolito realismo tratto dalla vita quotidiana, ad esempio con la mangiatrice di canederli o il mangiatore di salsicce nei dipinti della cappella del castello di Hocheppan, ad Appiano.

Gotico (1300-1550)

In Sudtirolo lo stile Gotico arriva tardi, ma è poi dominante per oltre due secoli, fino alla metà del 1500. Intorno al 1276 i padri Domenicani costruiscono a Bolzano la grande chiesa del loro ordine, seguiti dai Francescani, e ben presto il nuovo stile ar-

chitettonico raggiunge anche la periferia della regione. Spesso alle precedenti navate romaniche vengono aggiunti svettanti e luminosi cori gotici, mentre alcune chiese di epoca precedente vengono demolite e ricostruite, come la chiesa parrocchiale di Terlano intorno alla fine del XIV secolo, che all'esterno viene completamente rivestita con conci di arenaria, e completamente affrescata all'interno. Soprattutto nel periodo tardogotico si formano confraternite di maestranze (Bauhütten): la chiesa parrocchiale di Vipiteno e la chiesa parrocchiale di Bressanone costituiscono esempi significativi della loro opera.

Tra i monumenti architettonici spiccano il Duomo di Bolzano, e a Merano la chiesa parrocchiale e la chiesa di Santo Spirito, dove sono attivi capomastri della Germania meridionale o maestranze locali ispirate a modelli stranieri. Intorno al 1420, Peter e Martin Schiche, di Augusta, completano la costruzione del coro del Duomo di Bolzano, dove troviamo il più bel portale del Gotico sudtirolese, la porticina del Vino (Leitacher Törl). Nei paesi, le numerose chiese gotiche sono strutturalmente semplici, comunque articolate in campate e con volte a crociera, e spesso arricchite da decorazioni floreali. In questo periodo gli arredi delle chiese e i chiostri sono impreziositi con cicli di affreschi. Inizialmente i pittori e le influenze provengono dal Nord Italia, mentre a partire dal XV secolo sono all'opera artisti in gran parte locali. Gli affreschi della cappella di San Giovanni, nella chiesa dei Domenicani a Bolzano, vengono dipinti sotto l'influenza diretta dei centri artistici dell'Italia settentrionale e cen-

BOLZANO E DINTORNI

DI EDIFICI E POETI – UN APPROCCIO IN FORMA DI SAGGIO



Ovviamente, si può puntualmente disquisire di come a Bolzano il Nord e il Sud si scontrano, si incontrano e molto altro. E allora, sediamoci a un tavolino in piazza Walther, ordiniamo un bicchiere di bianco altoatesino, se di mattina, o di Lausgrün, se di pomeriggio (ne siamo debitori al *genius loci*), e gustiamoci il panorama. Bolzano possiede la più bella piazza fra Monaco e Verona. Ampia, inondata di sole, con il Duomo e la sua paternalistica influenza cristiana a rassicurante distanza di sicurezza. Ma comunque, sufficientemente vicino per catturare la nostra ammirazione. Lo sguardo cade sul marmoreo **Walther von der Vogelweide** sul suo piedistallo, e potremmo chiedergli brevemente di raccontarci qualcosa della città. Lui, a suo tempo grande viaggiatore, ci consiglierebbe di iniziare da piazza della Stazione. La raggiungeremo in pochi passi.



Davanti alla facciata principale della stazione, ci troviamo di fronte a una genuina architettura del ventennio fascista, edificata nel 1929 su progetto dell'archistar Angiolo Mazzoni. Le pesanti colonne sottolineano la pomposa enfasi architettonica dell'epoca. Ai lati, due figure rappresentano l'allegoria della (virile) forza del vapore e della (muliebre) elettricità, opera dello scultore austriaco Franz Ehrendorfer. In definitiva, il complesso affiancato dalla torre con l'orologio presenta, oltre alla sua *chutzpah*, una certa qualità di estetica urbanistica. Di fronte si trova il palazzo provinciale nr. 2, progettato dall'architetto Oswald Zoeggeler a cavallo del millennio, che a sua volta si impegna per offrire una struttura urbanistica di qualità, con l'articolazione discontinua della facciata, la torretta rotonda e il rivestimento in marmo e porfido. Sulla facciata orientale, ai piani più alti, due figure in bronzo sostengono un tetto arcuato in rame: le cariatidi con la simbologia del tuono e del fuoco. Sotto la balaustra, una lucertola zampetta verso l'alto. L'ambigua rappresentazione è opera dell'artista gardenese Guido Muss.

Attraverso un passaggio arriviamo in piazza Silvius Magnago, fredda e spoglia. L'eponimo, maestro di eloquenza e arguto padre dell'autonomia altoatesina, avrebbe certamente meritato per la sua piazza l'utilizzo di una migliore cifra architet-



Un grande libro illustrato: la parete cornice dell'arco trionfale.

essere risultata strana ed esotica ai montanari: loro, che tutt'al più si avventuravano sul vicino lago con una piccola zattera, si trovavano di fronte alla ciurma disperata di una grande nave, con le vele strappate dalla tempesta. Nelle sezioni triangolari, ai lati dell'arco santo, è raffigurato il sacrificio di Abele. Sul registro inferiore della parete dell'arco, sulla destra è rappresentato San Giovanni Battista insieme a un angelo, che contende un'anima al diavolo; mentre sul lato sinistro troviamo un'immagine di San Francesco – che Karl Gruber considera una delle prime di-

pinte nella diocesi – insieme a Sant'Elena e a San Lorenzo. Si tratta dei santi patroni dell'agiata famiglia bolzanina dei Vintler, che dal 1370 al 1402 dettennero l'incarico di amministratori del sovrano nella parte più interna della Val Sarentino. Furono probabilmente loro a commissionare ad artisti bolzanini la ricca decorazione ad affreschi della chiesa di Valdurna, decisamente innovativa per quei tempi.

Un angelo lava l'anima

All'interno dell'abside, sulla parete dell'altare è raffigurata la leggenda di

San Vito, con le immagini del carcere, del martirio e infine del lavacro dell'anima (è davvero così: l'anima viene lavata dall'angelo!). San Vito, protettore delle semine, dei raccolti e dal maltempo, era oggetto di grande venerazione da parte dei contadini. Nell'ultima scena troviamo anche Sant'Ulrico, il terzo santo "dell'acqua" rappresentato nella chiesa. Tiene in mano un pesce, che altro non

può essere se non una magnifica trota del Lago di Valdurna.

Sulla volta abbassata dell'abside è rappresentato Cristo con i simboli degli Evangelisti, mentre sulle pareti laterali sono allineati i dodici Apostoli, abilmente inseriti in un'architettura con conci di conchiglia. Nell'intradosso dell'arco sono invece raffigurate le Vergini sagge e le Vergini stolte, alcune in abiti davvero discinti.

San Nicola calma il mare in tempesta.



Sulla parete nord della navata, in quattordici riquadri, viene narrata con estensione epica la Passione di Cristo, che l'ignoto maestro, insieme ai suoi aiutanti, fa iniziare con la Resurrezione di Lazzaro e terminare con la Risurrezione, in un'insolita scelta tematica e compositiva, che pone sapientemente la Crocifissione al centro, nel registro inferiore. È da notare il fatto che Cristo in diverse immagini venga raffigurato più grande delle altre figure.

Stilisticamente, ci troviamo in presenza di elementi appartenenti sia alla tradizione pittorica dell'Italia settentrionale

sia a quella della Germania meridionale. Le figure sono rappresentate molto vicine l'una all'altra e gli avvenimenti si svolgono all'interno di spazi architettonici italianizzanti, ma risulta evidente la differenza stilistica fra l'architettura rappresentata e le figure.

Queste ultime sono modellate secondo il repertorio formale della prima Scuola di Bolzano, ma i gruppi di persone risultano ancora rigidi come marionette. L'opera venne eseguita nei primi decenni del XV secolo; il suo autore non è noto, ed è probabile che conoscesse anche i lavori del più conservatore circolo pittorico di Bressanone.

Riguardo al Giudizio Universale sulla parete meridionale, basti dire che prima del restauro della chiesa era appeso come monito ai fedeli, al centro della parete sopra l'altare. Forse anche per questo, una visita alla vicina osteria dopo la messa risultava paradisiaca.

Sulla parete
nord, la Passione di Cristo
è narrata
come un ciclo
epico

Alla gente di Valdurna piaceva il vino: nel resoconto di una visita del vescovo, nel 1649, è annotato che ne venne distribuito persino a Pasqua, durante la comunione. Prendiamo esempio, e dopo la visita alla chiesa rechiamoci al vicino Gasthof, come vuole la tradizione tirolese. Se per caso l'orologio del campanile battesse le ore, ascoltiamo il suo suono con rispetto: la campana venne portata qui nel 1562 da Bressanone, scavallando le montagne su mulattiere pericolose. Ovviamente intatta, grazie a tutti questi santi patroni.

BIBLIOGRAFIA

Leo Andergassen, Sarntaler Kirchenkunst, Tappeiner 1996

INFORMAZIONI

La chiesa è aperta tutto l'anno.



SAN GIACOMO A KASTELAZ

Allegorie del male e un miracolo di San Giacomo

Intraprendere un pellegrinaggio, anche se breve, ha molti aspetti positivi: sulla collina di Kastelaz non ci sono parcheggi, e per raggiungere l'antica stazione dei pellegrini sull'antico cammino verso Santiago di Compostela, bisogna salire a piedi, partendo dalla piazza del paese e attraversando il pittoresco paesaggio di viti.

La semplice chiesetta presenta nella parte settentrionale la navata principale dell'XI secolo, con il campanile annesso, e nella parte meridionale un ampliamento successivo: all'interno troviamo dunque un programma pittorico di due epoche differenti, in stile romanico e tardogotico.

Ci dedichiamo innanzitutto agli affreschi romanici dell'abside, riportati alla luce nel 1870. L'abside e la parete dell'arco santo sono suddivise in tre registri pittorici. Nel catino absidale è raffigurato Cristo nella mandorla con creature dell'Apocalisse e simboli degli Evangelisti, affiancato da Maria e da San Giovanni Battista che intercedono per i peccatori, icona della Deesis. Nella fascia sottostante, troviamo gli Apostoli, dipinti a coppie all'interno di arcate che simboleggiano la Gerusalemme celeste. Nelle immagini risalta l'andamento

ritmico, caratterizzato da una forte e inaspettata espressività grazie al dinamismo delle figure e alle intense tonalità dei colori. Ai piedi degli Apostoli, nel ricco pavimento con motivi a cerchi, troviamo un'eco bizantino di magnifici tessuti orientali, che alludono alla magnificenza del Paradiso, formando un contrappunto con la fascia inferiore.

È proprio la fascia dello zoccolo che cattura la nostra attenzione, con il surreale bestiario di esseri mostruosi e mitologici. La lotta fra queste creature è incorniciata a sinistra da un uomo e a destra da una donna, che nella loro ripugnante nudità sembrano oppressi da un enorme peso fisico e psicologico; sono probabilmente Adamo ed Eva, anche se l'interpretazione non è del tutto convincente. Risulta ancora più difficile decifrare le creature che li sovrastano: a sinistra un uomo alato, forse un'arpia, con coda di serpente (simbolo di tentazione ed eresia?), e a destra un unicorno con coda di pesce, che secondo W. Metzger sarebbe "simbolo della lussuria cieca e della forza procreatrice della natura". Sono solo ipotesi, tentativi di decifrare un immaginario simbolico molto lontano dal nostro. Le immagini sono allegorie, che alludono al male che insidia l'uomo e alla speranza di redenzione in Cristo. Risulta evidente che l'intero programma pittorico oscilla fra la minaccia della dannazione e l'annuncio della lieta novella.

Un enigmatico catalogo di vizi

Gli uomini hanno sempre avuto molta fantasia nel rappresentare il male e le forze demoniache, e gli affreschi di Kastelaz ne sono un esempio. Mancando l'altare, le

Viene alla mente la prima concettualizzazione della psiche di Freud: Es, Io e Super Io. Secondo la sensibilità medievale: l'uomo stretto fra la minaccia dell'inferno e la buona novella.

MERANO E DINTORNI

Risonanze. Gli affreschi sulla parete esterna meridionale sono una ricca eco dei dipinti della Scuola di Bolzano: il volto di Cristo rappresentato con sensibilità (in alto) e un piatto della bilancia pieno di diavoli (in basso).



e altri Apostoli, che reggono libri, pregano per l'umanità davanti a rocce e alberi stilizzati. Al di sotto, un angelo spinge i dannati nel fuoco dell'inferno, mentre un altro angelo apre la porta del paradiso ai risorti in Cristo. Un dettaglio curioso: un corvo riporta l'avambraccio perduto a un uomo risorto. Helmut Stampfer attribuisce gli affreschi al "Maestro di Gratsch", seguace della tradizione pittorica giottesca, e appartenente alla bottega che decorò la chiesa di Terlano, attivo anche qui intorno al 1390. Gli affreschi presenti sulla parete meridionale esterna della chiesa sono di maggior pregio: le figure ben modellate dei santi Caterina, Dorotea, Sigismondo, Antonio Abate e Leonardo dipinte sul registro superiore sono una convincente eco giottesca della Scuola di Bolzano. Il ramo d'albero ricurvo dipinto come braccio della Croce testimonia invece l'influsso nordeuropeo. A sinistra della Crocifissione, l'arcangelo Michele pesa le anime: il piatto destro della bilancia è carico di diavoli dalla faccia di topo e uno di loro, con la corazza e la spada, si muove all'attacco dell'angelo. Davanti a queste immagini, giorno dopo giorno il traffico intenso scorre indifferente: cosa importa ai pendolari, di San Michele che pesa le anime? Eppure, se ci fermassimo a osservarlo, il macabro trionfo della morte, raffigurato sul registro sottostante, avrebbe un messaggio anche per noi, intrappolati nei mostruosi ingorghi stradali. E non solo a Santa Maria del Conforto, in via Roma a Merano.

Postilla. Nonostante il riuscito restauro, la chiesa di Santa Maria del Conforto mantiene un'atmosfera lugubre, e non solo perché le lapidi murate alle pareti portano iscrizio-

ni in polacco, e ricordano silenziosamente i tempi andati della imperial-regia Austria, quando gli aristocratici affetti da malattie polmonari cercavano la guarigione nel mite inverno di Merano. Nella cripta sotto l'altare è sepolto lo sfortunato arciduca austriaco Ferdinand Karl, che a causa del suo matrimonio morganatico con Berta Szuber, fu escluso dalla successione al trono e negli ultimi anni, fino alla morte nel 1915, si faceva chiamare semplicemente Ferdinand Karl Burg. Dal 1979 al suo fianco è sepolto il suo grande amore, al quale sacrificò titolo e privilegi.



BIBLIOGRAFIA

Helmut Stampfer, Die Kirche Maria Trost, Lana 2006

INFORMAZIONI

Le visite vanno concordate con l'ufficio parrocchiale San Vigilio

T +39 0473 237627

LA MERANO MEDIEVALE

Chiesa dell'ospedale di Santo Spirito

Porta di Bolzano: faceva parte dell'antica cinta muraria della città risalente al XIV secolo, è sovrastata dagli stemmi in pietra dell'Austria, del Tirolo e di Merano

Cappella di Santa Barbara

Porta Passiria: è situata a Steinach, il più antico quartiere della città

Ponte Romano di Gilf: costruito nel 1617, non ha niente a che vedere con i Romani

Torre delle Polveri: Castel Ortenstein, antico deposito delle polveri da sparo, è oggi visitabile, con una grandiosa vista sui dintorni

Castello principesco di Merano

Portici: edificati nel XIV secolo, costituivano la vena pulsante dell'attività commerciale cittadina

Porta Venosta: venne utilizzata anche come galera

LA MERANO DELLA BELLE ÉPOQUE

Teatro comunale: primo Jugendstil dell'architetto di Monaco Martin Dülfer, aveva una compagnia permanente; visitabile solo in occasione di eventi

Chiesa evangelica di Cristo: struttura neogotica con canonica e parco all'inglese

Sinagoga: costruita nel 1901, ospita il Museo Ebraico della Comunità Ebraica di Merano

Kurhaus: magnifico edificio in Jugendstil, inaugurato nel 1914, visitabile in occasione di eventi

Passeggiata di Sissi: dove anche l'imperatrice perse la testa e il naso, per la bellezza, i colori e i profumi

Ponte della Posta: in Jugendstil, con decorazioni dorate

Passeggiate d'inverno: camminate rilassanti in contemplazione dei paesaggi altoatesini. E sì, si potrebbero

be “tappaineggiare”: le passeggiate Gilf e Tappeiner meritano una visita!

Chiesa ortodossa russa: chiesa della (ex) comunità russa a Merano

MUSEI

Museo delle Donne

via Mainardo 2 - T +39 0473 231216
www.museia.it - info@museia.it

Palais Mammig City Museum: tutto quello che in una piccola città può essere collezionato nel corso dei secoli

piazza Parrocchia 6 - T +39 0473 270038
www.palaismammig.it
info@comune.merano.bz.it

Castel Trauttmansdorff con il Touriseum: mostra sulla storia turistica di Merano e del Sudtirolo; circondati dai “giardini più belli d'Italia”

via San Valentino 51/A
T +39 0473 255600
www.trauttmansdorff.it
info@trauttmansdorff.it

Kunst Meran Merano Arte: arte contemporanea locale e internazionale

T +39 0473 212643
www.kunstmeranoarte.org
info@kunstmeranoarte.org

OBLIQUO

Ost West Club Est Ovest: alternativo e irreverente

vicolo Passiria 29
T +39 0473 691544
www.ostwest.it

CON I TONI PIÙ ALTI

Südtirol Festival, le Settimane musicali meranesi. Il livello è internazionale (da fine agosto a metà settembre)

www.meranofestival.com
office@meranofestival.com

SONORO & DIVERTENTE

Carillon, 2020: nella parte inferiore dei Berglauben (i cosiddetti Portici “di montagna”), all'interno della galleria Pobitzer troviamo un carillon davvero particolare.

L'installazione, alta più di dieci metri, è stata costruita con quarantun oggetti sonori insoliti e parzialmente riciclati. Gli oggetti sono in metallo (ferro, alluminio, nichel arrugginito, oro) e il suono del carillon viene riprodotto grazie a quarantadue martelli magnetici controllati da un software. A intervalli regolari, il muro dormiente si risveglia e diventa un allegro corpo sonoro. L'installazione è stata creata da Manfred Alois Mayr; la composizione è opera di Manuela Kehrer; il committente è Ernst Pobitzer.



BACCANALI

Merano WineFestival: una delle fiere del vino più importanti d'Europa, ha luogo ogni anno all'inizio di novembre, nei padiglioni del Kurhaus



Con gusto artistico, i conti von Trapp riuscirono a trasformare la fortezza medievale dei vescovi di Coira e dei conti von Matsch in un elegante castello rinascimentale.

esposti custodiva la segale, che i contadini di Sluderno pagavano annualmente in cambio del diritto all'uso dell'acqua: il relativo contratto del 1445 è esposto nel Museo della Val Venosta, in paese. I piatti di peltro nella rastrelliera risalgono invece al XVIII secolo, mentre sopra lo stipite della porta sono conservate antiche lanterne tipiche della Venosta e dell'Engadina, chiamate in retoromancio "lutscherne".

Nel cortile interno merita attenzione la lapide commemorativa della prima

ascensione dell'Ortles, la cima più elevata dell'Impero asburgico, effettuata il 27 settembre 1804 da Josef Pichler, cacciatore a servizio dei conti Trapp, insieme a due compagni della Zillertal, su incarico dell'arciduca Johann. È interessante notare che nel disegno commemorativo della prima scalata all'Ortles, il mastio appare ancora completo del tetto piramidale, che rimase al suo posto fino al 1892.

Sotto la scala che porta al primo piano fu costruita la Jägerstübele, la piccola Stube dei cacciatori, con una pannellatura del primo Rinascimento e una stufa a torre con maioliche verdi.

VALLE
ISARCO

CHiusa E MONASTERO DI SABIONA

La montagna sacra e la fortuna di Dürer

Albrecht Dürer la dipinse nel 1494, e un'allegria brigata di artisti la scelse come propria Arcadia alla fine dell'Ottocento: la cittadina di Chiusa continua ad affascinare i visitatori, con il suo romantico centro medievale, che evoca i dipinti di Spitzweg. E questo nonostante la morsa brutale del traffico di autostrada, strada statale e ferrovia; ma incredibilmente, all'interno del borgo quasi non ve ne accorgete. È poi

proprio al traffico che Chiusa deve la sua fortuna: dopo che, intorno all'anno 960, la sede vescovile fu trasferita da Sabiona a Bressanone, *Clusa* divenne la dogana più importante dell'intera diocesi.

Intorno al 1200 sorse la via principale e di lì a poco l'insediamento fu circondato dalle mura, che includevano anche il sovrastante Castel Branzoll. Progressivamente Chiusa ricevette i privilegi e le strutture proprie di una città dell'epoca: un mercato annuale, un giudice municipale, un banco dei pegni, un deposito del sale, una propria unità di misura per il vino, locande adeguate, un ospizio fuori porta per i pellegrini, e nel XV secolo anche un tribunale minerario con giurisdizione fino a Livinallongo. Senza dimenticare il convento dei Cappuccini e il



finestrella strombata. Le figure presentano volti con espressioni morbide, caratteristiche del Maestro Leonhard von Brixen: questi affreschi costituiscono una delle sue opere più riuscite.

Sull'arco santo è raffigurata un'Annunciazione deliziosa: Dio Padre manda a Maria un piccolissimo Gesù Bambino con la croce, quasi un feto, mentre alcuni angioletti, come in una processione, sventolano gli stendardi, dondolano il turibolo dell'incenso, e aspergono la Madonna di acqua santa.

Le gemme sopra le chiavi di volta della navata presentano immagini finemente disegnate, e sono opera di Simon von Taisten.

Nato nel vicino maso Mareigl, studiò con Leonhard von Brixen e venne influenzato dagli artisti della cerchia di Friedrich e Michael Pacher. Forse soggiornò in Friuli, dove potrebbe essere venuto in contatto con la pittura veneziana, ma mantenne sempre uno stile in certo modo popolare, e rimase fedele al canone dello stile tardogotico, che gli portò lucrose commissioni come pittore e come scultore.

Sono attribuiti a Simon von Taisten anche l'Incoronazione di Maria sulla facciata est, con Sant'Erasmo e San Sebastiano, martirizzato su un albero dai rami insolitamente spogli, e il gruppo della Crocifissione. Tesido, Taisten in tedesco, è un tipico paese della Val Pusteria, un piccolo centro circon-

La processione dei santi nell'abside è opera di Leonhard von Brixen.





Lo spotalizio di Maria, opera di Anton Zeiller.

dato tutt'intorno da masi. Stanno lì, possenti, questi masi pusteresi, con i tetti a padiglione che sembrano elmi tirati sulla fronte, come se stessero aspettando la chiamata a combattere per il loro duca baiuvaro. Le imponenti facciate nascondono un passato dimenticato di sofferenza: il primogenito maschio ereditava tutta la proprietà, mentre tutti gli altri, fratelli e sorelle, se fortunati, si sposavano e andavano via; altrimenti, nella maggior parte dei casi, vivevano come servi, trattati come schiavi nella casa dove erano nati, o in quella di qualcun altro. Quando diventavano vecchi, non più abili al lavoro, e senza possibilità di sostentamento, si trascinavano da un maso all'altro, elemosinando un tozzo di pane e un angolo dove passare la notte. Un'esistenza miserabile che non di rado sfociava nel suicidio. La Chiesa condannava i suicidi all'inferno, ma forse sembrava preferibile l'inferno nell'aldilà che su questa terra.

Nulla di questa terribile sofferenza trape-
la dalla sfarzosa facciata della chiesa parrocchiale di Tesido, dedicata ai santi Inge-
nuino e Albuino; originariamente costruita
in stile romanico, poi goticizzata, fu infine
ampliata e ricostruita in stile rococò nel
1770. Franz Anton Zeiller di Reutte aveva
studiato ad Augusta e in Italia, fino a diven-
tare pittore alla corte di Leopold von Spaur,
principe vescovo di Bressanone. Prima che
a Tesido, aveva già lavorato nelle Abbazie
di Ettal e Benediktbeuren, in Germania, e
a Dobbiaco; nella parrocchiale di Tesido,
nel 1771 Zeiller affrescò le cupole piatte e le
volte, inserendo un proprio ritratto nel Fi-
danzamento di Maria e Giuseppe (l'uomo
con il mantello blu). L'artista dipingeva vir-
tuosistiche scene teatrali, ricche di illusioni
architettoniche e prospettiva di fuga, e ca-
ratterizzate da tonalità tenui di colori pa-
stello, caratteristiche del nascente rococò.

INFORMAZIONI

Entrambe le chiese sono aperte durante il
giorno; se la chiesa di San Giorgio è chiusa, ri-
volgersi alla casa accanto.

LA COLLEGIATA DI SAN CANDIDO

Severa solennità

Il paese di San Candido deve la sua origine alla fondazione di un monastero. Nel 769, il duca bavarese Tassilone III donò all'abate Atto von Scharnitz un terreno di considerevoli dimensioni, "*in campo gelao*", per la fondazione di un monastero di monaci benedettini, con l'obiettivo di cristianizzare gli slavi pagani che si erano spinti fino a lì. Nel 783 il monastero fu annesso alla diocesi tedesca di Frisinga, e ricevette in segui-

to cospicue donazioni da Ottone il Grande, acquisendo il controllo dell'area dello spartiacque pusterese, con possedimenti sparsi che arrivavano fino al Trevigiano e al Vicentino. Negli anni seguenti i castaldi di questa piccola "corte" presero il potere, lasciando al monastero solo la giurisdizione inferiore e le proprietà locali.

La costruzione originale fu completamente distrutta da un incendio intorno al 1200,

La basilica a tre navate con la marcata torre sul transetto, fu ispirata da modelli lombardi. Il campanile romanico è posteriore di cinquant'anni.





Un silenzio profondo. Nell'austera solennità dell'interno, sorprendono le immagini della Creazione, finemente disegnate all'interno della cupola sul transetto.

e il monastero, che nel frattempo era stato trasformato in una Collegiata retta da capitolo di canonici, fu ricostruito; i lavori terminarono nel 1284 circa. I costruttori seguirono modelli lombardi, e costruirono una chiesa a tre navate, con un transetto pronunciato e la cupola sulla crociera. Più di cinquant'anni dopo fu costruito il campanile, ancora in stile romanico; la costruzione della seconda torre, prevista specularmente sull'altro lato della facciata, non

andò oltre le fondamenta. Nel XVII e XVIII secolo gli interni della Collegiata subirono alcuni interventi di ristrutturazione barocca, e nel XIX secolo vennero inseriti arredi neoromanici e neobizantini. Tra il 1967 e il 1969, il "duomo di San Candido" venne coraggiosamente ripulito da questi orpelli, riottenendo l'originaria solennità romanica; anche la suggestiva cripta, distrutta nell'Ottocento, venne ripristinata nella sua forma originale.

Prima di entrare in chiesa, vale la pena di fare un giro attorno al complesso. Il portale romanico della facciata a sud, caratteriz-



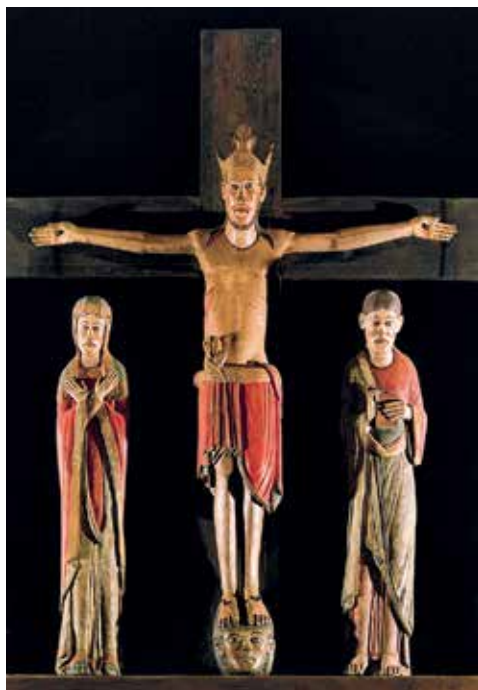
La cripta venne interrata nel XIX secolo, e poi restaurata dal 1967 al 1969 con elementi originali.

zato da una semplice ed elegante strombatura, presenta nella lunetta un bassorilievo con Cristo in trono tra i simboli degli Evangelisti, che rivela l'influenza della cerchia di Benedetto Antelami, operante nel Nord Italia. L'autore è un imprecisato Luduwicus, che si firmò sul capitello di destra. Al di sopra dell'arco troviamo un affresco di Friedrich Pacher, al quale collaborò forse Michael Pacher, con l'imperatore Ottone I fra

i santi patroni Candido e Corbiniano. Probabilmente, erano in origine collocate qui anche le colonnine con i leoni che ora decorano il portale a nord.

Il miracolo della Croce e la storia della Creazione

L'interno è definito da una severa solennità. La navata centrale è separata dalle navate laterali, più basse, da pilastri semplici e a fasci che alleggeriscono il rigore romanico della costruzione. Lo sguardo viene calamitato verso il coro rialzato, che è dominato dal maestoso gruppo della Crocifissione,



appeso sopra l'altare. Le figure del Cristo incoronato sulla croce, affiancato da Maria e San Giovanni, esprimono la maestosa dignità della scultura romanica, anche se il panneggio morbido delle vesti indica già il nuovo senso della forma che caratterizza il primo periodo gotico. Questa croce era meta di numerosi pellegrinaggi. Josef Rampold narra che durante un incendio sarebbe sgorgato dalle piaghe di Cristo il "sangue fresco". Questo miracolo diede origine alla confraternita della Santa Croce, che nel XVIII secolo contava oltre diecimila membri.

Durante il restauro della cupola, venne alla luce un ciclo di affreschi che sono tra i più importanti del periodo tardoromanico in Sudtirolo. Raffigurano in maniera toccante

Il solenne gruppo della Crocifissione è stato per secoli meta di numerosi pellegrinaggi. Il panneggio morbido dona un certo movimento alla ieratica austerità del Romanico.

i sei giorni della Creazione e la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso. Nell'immagine del "*fiat lux*", luce e oscurità sono raffigurati come individui, mentre nella Creazione degli animali terrestri, con l'elefante vicino all'unicorno nell'animata processione, traspare il diletto dell'artista per la meravigliosa opera di Dio. Una figura incappucciata cavalca nel corteo: forse un autoritratto dell'artista? La Creazione di Eva è raffigurata con molta sensibilità: Dio la estrae dal corpo di Adamo con attenzione e delicatezza. Il ciclo si chiude con l'angelo che a spada tratta caccia Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. L'artista è ignoto, ma sembra avere familiarità con lo stile lineare del primo Gotico proveniente dal Nord; probabilmente realizzò l'opera intorno al 1282. Sotto il coro si trova la cripta restaurata, a tre piccole navate con le colonne in gran parte originali, recuperate dalle macerie, e ornate da capitelli di forma diversa e ornamenti arcaici. Come un messaggero di un tempo lontano, nella penombra della cripta ci appare la figura di San Candido, con lo sguardo serio e i lineamenti severi: un'opera eccellente della seconda metà del XIII secolo.

L'affresco della Crocifissione di Leonhard von Brixen, nella cappella di Santa Dorotea, a cui si accede dal vestibolo, è di tutt'altra qualità. L'artista di Bressanone, molto vicino alla gente, realizzò qui una delle sue migliori opere.

Crediti fotografici

Archivi

Adobe Stock: p. 16, 19, 20 b., 21, 22, 31, 35, 39, 40, 51, 57, 82 b., 83 a., 85, 86 b., 89 b., 93, 117, 167, 175 b., 178 a., 185, 187, 202, 210, 211, 252, 260, 262, 263 b., 265 a., 267, 273, 278, 280, 298 a., 341, 342 a., 346 a., 353, 358, 377

Ufficio Beni archeologici della provincia di Bolzano: p. 82 Mitte, 238, 279, 382

Provincia Autonoma di Bolzano/
Ripartizione opere idrauliche: p. 88 a.

Bayerische Staatsbibliothek: p. 373 b.

Centro di Documentazione Ebraica
Contemporanea, Milano: p. 359 a.

Archivio Dolomiten: p. 26 (Foto
Waldmüller), 301 b.

Comune di Scena: p. 154 a.

IDM Südtirol/Tina Sturzenegger: p. 177;
Frieder Blickle: 198; Angelika Schwarz:
229; Harald Wisthaler: 293 a.; Marion
Lafogler: 374; Florian Wenter: 385 a.

Cantina Termeno/Rickard Kust –
Projektor Srl: p. 92

Abbazia Benedettina di Marienberg/
René Riller: 242; Erwin Reiter: p. 243;
Michael Mall: 246; Maria Gapp: 247;
Horst Eberhöfer: 248

Abbazia di Novacella: p. 334; Hannes
Ochsenreiter: 331, 333, 339 l.; Richard
Gröner: 338; Stiftsarchiv,
Hauptregistratur, M 5: 339 r.

Museo storico-culturale della Provincia
di Bolzano Castel Tirolo: p. 142, 147, 193–
195, 258 a., 346 b.

Associazione Settimane Musicali
Meranesi/Damian Pertoll: p. 116 a.

Museum Gherdëina: p. 289 a., 291 b.

Palais Mammig Museum: p. 125

Museo della Farmacia Bressanone: p.
300 Mitte und b.

Museo Civico di Bolzano: p. 275

Fondazione Pro Monastero di San
Giovanni: p. 223, 225, 227

Fondazione Walther Amonn – sphaera
3D: p. 84

Museo Archeologico dell'Alto Adige/
Augustin Ochsenreiter (Rekonstruktion
by Kennis): p. 18 b.

The Cleveland Museum of Art: p. 162

AT Caldaro/Helmuth Rier: p. 86 a.

AT Chienes/Michael Hinteregger: p. 370

AT Naturno/ Peter Santer: p. 179

AT Schena/Dietmar Denger: p. 149, 152

AT Schena/Klaus Peterlin: p. 154 b.

AT Senales/Hubert Grüner: p. 173 b.

AT Senales/Mauro Cambicorti: p. 175 o.

Soc. coop. turistica Vipiteno – Val di
Vizze – Campo di Trens: p. 342 b.

Privati

Bertin, Marco (fotografie tratte dal libro
“Carneval”): p. 18 a.

Bonell, Gotthard: p. 90 a.

Clara, Mario/Studio Madem: p. 294

Daldos, Peter: p. 46

De Carli, Paolo: 289 Mitte und b.

Engl, Michael Isidor: 376

Fenoglio, Andrea: p. 116 b.

Folie, Christine: p. 172 b.

Giacomozzi, Udo/Fasnachtsverein
Salurn: p. 91 a.

Kobe/Alessandra Chemollo: p. 347 a.

Kompatscher, David: p. 263 a.

Lange Michael: p. 68

Larcher, Lukas: p. 176 a.

Lechner, Augustin: p. 368

Marseiler, Sebastian: p. 132, 173 a. und
Mitte, 221 a., 251, 290, 295 b., 359 b.,
371, 380, 386 a.

Mitterer-Zublasing, Dietmar: p. 91 b.

Stricker, Christian: p. 375, 396 Mitte,

Tappeiner, Georg: p. 172 a., 209

Terza, Andrea: p. 347 b.

Walder, Hubert: p. 213, 258 b.

Pubblicazioni

p. 85: Oberrauch Luis, Südtirol wie es
war. Bilder aus einem unversehrten
Land, 1985.

p. 87: Wieser Hans, Adami Roberto,
Comune di Villagarina, Etschhafenverein:
Adige, un fiume di storia, 1999.

p. 165: Mann und Weib. Ihre
Beziehungen zueinander und zum

Kulturleben der Gegenwart, Union
Deutsche Verlagsgesellschaft a. J., Band
2, p. 258.

p. 212: Marseiler Sebastian, Vinschgau.
Versunkenes Rätien. Leben und
Landschaft, 1987, p. 45.

p. 236: Mercedes Blaas, Dorfbuch
Laatsch 1998, p. 45.

p. 351: Silvia Spada Pintarelli (Hrsg.), Per
l'arte. Nicolò Rasmo (1909–1986). Für
die Kunst, Atti del Convegno di Studi,
Berichte der Studientagung, Bolzano/
Bozen, 4. Maggio/Mai 2007, Frangart
2009, p. 206.

Internet

p. 90 b.: [commons.wikimedia.org/wiki/
File:Auer_-_St._Daniel_am_Kiechlberg.
jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Auer_-_St._Daniel_am_Kiechlberg.jpg)

p. 115: [de.m.wikipedia.org/wiki/
Datei:Meran_Himalaya-Zeder_
NDM_050_G18.jpg](https://de.m.wikipedia.org/wiki/Dat:Meran_Himalaya-Zeder_NDM_050_G18.jpg)

p. 131: [de.wikipedia.org/wiki/Ferdinand_
Karl_von_%C3%96sterreich_
\(1868%E2%80%931915\)#/media/
Datei:Ferdinand_Karl_Austria_1868_
1915_BertaCzuber.jpg](https://de.wikipedia.org/wiki/Karl_von_%C3%96sterreich_(1868%E2%80%931915)#/media/Dat:Karl_von_Karl_Austria_1868_1915_BertaCzuber.jpg)

p. 259 a.: [commons.wikimedia.org/wiki/
File:Albrecht_D%C3%BCrker_-_
Nemesis_-_Google_Art_Project.jpg?
uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Albrecht_D%C3%BCrker_-_Nemesis_-_Google_Art_Project.jpg?uselang=de)

p. 259 b.: [henle.de/blog/de/files/2021/
01/2.jpg](https://henle.de/blog/de/files/2021/01/2.jpg)

p. 261 b.: [de.wikipedia.org/wiki/
Krippenmuseum_Brixen](https://de.wikipedia.org/wiki/Krippenmuseum_Brixen)

p. 262 b.: [de.wikipedia.org/wiki/Alpen-
Grasnelke#/media/Dat:Armeria_
alpina_Zinken.jpg](https://de.wikipedia.org/wiki/Alpen-Grasnelke#/media/Dat:Armeria_alpina_Zinken.jpg)

p. 288 a.: wikidata.org/wiki/Q23928781

p. 288 b.: [viaggiarenews.com/wp-
content/uploads/2013/05/costume-
gardenese.jpg](https://viaggiarenews.com/wp-content/uploads/2013/05/costume-gardenese.jpg)

p. 300 a.: [it.m.wikipedia.org/wiki/
File:Brixen-Priesterseminar\(1\).jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Brixen-Priesterseminar(1).jpg)

p. 301 a.: [denullis.blogspot.
com/2013/04/il-mistico-gioco-della-
palla-di-cusano.html](https://denullis.blogspot.com/2013/04/il-mistico-gioco-della-palla-di-cusano.html)

**Tutte le altre foto provengono
dall'archivio della casa editrice Athesia-
Tappeiner**

GUARDARE E SCOPRIRE

Incontri con grandi maestri dell'arte e piccoli tesori inaspettati.

Una guida all'arte fuori dal comune, originale e sempre in grado di sorprendere. Critica quando necessario e mai a corto di battute divertenti.

Il linguaggio scorrevole, uno sguardo attento ai dettagli e un'attenzione particolare per gli usi e costumi quasi dimenticati, rendono questa guida storico-artistica unica nel suo genere.



ISBN 978-88-6839-688-6



9 788868 396886

athesia-tappeiner.com

24,90 € (I/D/A)